

tion et chi l'ha raccolta ha voluto notar il tutto come sta più presto che metterli cosa alcuna del suo benchè sapendo queste cose qui et l'ordine delle Lettere et le materie contenute, facilmente potria ordinar una bellissima, copiosissima, ingeniosissima et benissimo intesa relation.

D

Relazioni sette concernenti la morte di Andrea Navagero.

Vedi Annotazioni (287-295-296) pag. 282. 283.

1

Dalli Diarii di Marino Sanuto. Vol. L. 228. 229.

Copia di una litera di Zuam Negro secretario dilorator navaier
in franza data a bles alli 2 di maggio 1529.

Signor padre carmo et obsmo non so con che principio mettermi a scrivere quello ve scrivero per le presente vinto da tanto cordoglio et passione chio sento et dal travaglio et fastidio nel qual mi atrovo pur mi sforzèro di scriverlo anchor che le lachrime da ogni parte me soprabondino. Saperete come alli 25 del passato si come per Venturino ve scrissi vene un poco di febre al mio clarma Oratore qual giudicavano non fusse per esser di momento ma nel quarto giorno li vene si terribile et grande che non si potria dir maggiore et fu continua dove credevemo fusse doppia terzana nel ditto giorno quarto la orina comenzo ad esser molto bruta et subjugale per dir al modo la chiamano i medici et ha durato fin hoggi cusi trista et dura di mal in peggio il septimo fu peggiore del quarto cum accidenti et rabie che venivano a sua signoria grandissime. Lo octavo di se li scoprirono le petechie qual medici chiamano morbelli i qual medici sempre haveano ditto per inanzi che questa febre era pestilentiale et dal settimo fin hoggi che il decimo ha passato molto male et per dirvi il vero li medici non ne hanno speranza alcuna et dubitano che alla più longa morira nella quarta decima che lera zobia el nostro signor Dio nē mostrera qualche miracolo per sua infinita bonta et misericordia li medici sono dui eccellentissimi ambi del re Chrismo dati da Sua Maesta uno italiano et laltro francese i quali stanno in casa con noi per esser pronti ad ogni bisogno io non so come re alcuno ne principe potesse esser sia atteso et li fusse atteso piu che mai meglio di quello se fa a questo sì degno et raro genthilomo non se seli ha manchato ne se li mancherà in pronto alcuno di et note et ms. Pietro et io et ms. Pamphilo di Strasoldo (1) insieme cum li medici etiam tutti li servitori siamo quasi fuor di noi non cessando ne havendo cessato di et notte di governarlo et starli assidui intorno et così abbiamo deliberato di continuare fin a lultimo punto anchor che si veda el male contagioso come sapete, et che dui servitori ne

(1) *Pamphilo Conte di Strasoldo* figliuolo di Aurelio è quello che ebbe diverse Vicelegazioni e Governi nello Stato della Chiesa; che Paolo III. spedì Nunzio a Sigismondo I. Re di Polonia e che nel 1544 fu creato Arcivescovo di Ragusi, indi Governatore di Roma, siccome narra il *Capodagli* a p. 524-525 della *Udine illustrata*. (Udine 1665. 4.^o). Morì in Roma del 1545, come nota il *Fariati* (*Illyricum Sacr. T. II. 228*) — È ricordato in un'altra lettera dello stesso Negro Segretario del Navagero, datata in Granata 8 giugno 1526 nella quale parla di alcune malattie che colà regnavano. Vedi qui il documento K.